

(I lavori iniziano alle ore 14.00 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1813 presentata da Frediani, inerente a "Richiesta di un tavolo nazionale presso il MISE per garantire una risposta all'emergenza produttiva e occupazionale nello stabilimento Embraco di Riva presso Chieri"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1813.
La parola alla Consiglieria Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

Portiamo in Consiglio regionale un caso che è già ovviamente alla conoscenza dell'Assessora Pentenero, la quale sappiamo che avere già avuto dei contatti con i lavoratori e, suppongo, anche con l'azienda. I lavoratori sono in presidio da qualche giorno (dal 26 ottobre) davanti all'azienda per richiamare l'attenzione su questa grave crisi; una crisi che, in realtà, è un po' stabilita dall'azienda, che ha deciso di non investire più in Europa fino al 2020.

Ricordiamo che l'Embraco è azienda leader mondiale nella produzione di compressori ermetici per la refrigerazione, ha la casa madre in Brasile e ha diverse sedi in diversi Paesi, tra cui Slovacchia, Messico, Cina e, per l'appunto, Italia, con stabilimento a Riva presso Chieri.

Parliamo di 540 lavoratori, che tra l'altro molto spesso appartengono alla stessa famiglia e quindi, come capita spesso in aziende che sono così importanti per il territorio, c'è anche il rischio che un'intera famiglia si ritrovi coinvolta in questa crisi e si ritrovi pertanto senza un reddito con cui sostenersi.

Sappiamo che è previsto un tavolo con la presenza della proprietà. Quello che noi chiediamo attraverso quest'interrogazione è se la Giunta abbia chiesto al Ministero di aprire un tavolo anche in sede ministeriale; questo perché riteniamo che i margini di intervento della Regione, come capita spesso anche in altre crisi aziendali, siano piuttosto ristretti e quindi ci chiediamo se si sia già previsto di richiedere il coinvolgimento del Ministero.

Si parla, come sempre, di un abbattimento dei costi, quindi di decisioni che vengono prese, in questo caso, dalla casa madre per brasiliana e che, come sempre, ricadono alla fine sulla pelle dei lavoratori, perché quando si sceglie di non investire più su un territorio i primi a farne le spese sono ovviamente coloro che in quel territorio vivono e producono.

Sicuramente possiamo anche ripercorrere un po' la storia di questo stabilimento, perché più volte abbiamo affrontato situazioni relative a questa azienda anche qui in Consiglio regionale. Forse adesso siamo arrivati un po' al dunque e quindi è necessario impiegare tutte le risorse disponibili e mettere in gioco tutte le forze che possiamo mettere in campo; in

particolare, il coinvolgimento a un tavolo nazionale del MISE ci sembra che possa essere una prospettiva assolutamente idonea a fronteggiare questa grave situazione.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

Com'è noto, il gruppo Embraco è un'azienda globale con varie sedi nel mondo: in Brasile, negli Stati Uniti, in Messico, in Slovacchia, Italia, Russia e Cina; produce compressori, con una capacità produttiva di oltre 37 milioni di compressori all'anno, impiegando circa 9.600 persone, di cui circa 5.550 nello stabilimento italiano che si trova a Riva presso Chieri.

In data 26 ottobre, nel corso di un incontro che si è svolto presso l'AMMA, l'azienda, per tramite della direzione dello stabilimento italiano, ha annunciato che l'attuale volume produttivo non consente il rinnovo del contratto di solidarietà in essere e che la capogruppo non intende investire sullo stabilimento italiano sino al 2020.

Questa situazione e ciò che ne consegue a livello di riduzione della produzione e dei possibili problemi relativi al livello occupazionale ha indotto preoccupazione nelle maestranze rispetto al destino dell'unità produttiva nella sua totalità; le organizzazioni sindacali hanno chiesto alla Regione di attivare un tavolo, che è stato convocato per il giorno 3 novembre, così come sono stati convocati gli Amministratori prevalenti (anche perché la situazione investe un numero davvero significativo di Comuni, ma abbiamo invitato gli Amministratori dei Comuni prevalentemente coinvolti).

Bisogna un po' capirci su che cosa si intende per tavoli nazionali, perché usare il termine tavolo è un po' improprio. Nel momento in cui una crisi diventa conclamata, trattasi di un tavolo regionale, poiché l'azienda non ha un carattere interregionale. Il coinvolgimento del Ministero, così come avviene per tutti i tavoli di crisi che hanno una rilevanza (comunque, gli strumenti che la Regione mette a disposizione non sono sufficienti per affrontare, al netto degli ammortizzatori sociali che hanno un'altra valenza e un'altra importanza), evidentemente non rappresenta un tavolo di crisi, ma può essere un momento di confronto e una richiesta di aiuto, una richiesta di intervento del MISE, una richiesta che viene fatta puntualmente su ogni situazione che desta particolari preoccupazioni o che comporta situazioni complesse.

Il fatto che oggi si inizi con un tavolo regionale e quindi con un incontro che mette insieme organizzazioni sindacali, datoriali e rappresentanti degli Enti locali è per comprendere in che situazione si trova l'azienda e per cercare di capire quali possano essere gli spazi per rivolgere una richiesta di aiuto nei confronti del MISE che sia finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo, ovvero in questo caso di poter garantire la produzione dell'azienda anche fino al 2020 e, quindi, poter immaginare che il piano aziendale approvato dalla Regione qualche anno fa sia un piano aziendale che continui a garantire un livello occupazionale significativo sul contesto piemontese.

È quindi evidente che la Regione, come fa in qualsiasi occasione, al di là del fatto che un tavolo di crisi sia convocato su base regionale o su base nazionale, ma l'informativa, il coinvolgimento e la condivisione dei processi è una condivisione che viene fatta in ogni occasione di apertura di una situazione problematica e questa è sicuramente molto problematica, per i numeri che coinvolge.

Mi permetto di dire - cercando di fare una valutazione oggettiva, rispetto al quadro che si è presentato - che abbiamo dalla nostra parte un elemento positivo: il fatto che la situazione è

stata annunciata molto prima che possa tradursi in una soluzione concreta. Quindi, abbiamo un po' di tempo per poterci lavorare e comprendere se c'è uno spazio di intervento significativo, che ci permetta - appunto - di salvaguardare il livello occupazionale e, quindi, far sì che questa azienda, che ha origini brasiliane, possa continuare ad operare sul territorio piemontese.

PRESIDENTE

Grazie, Assessora Pentenero.

OMISSIS

(Alle ore 15.16 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.20)